

Madre SPERANZA e la devozione alla MADONNA

SCHEMA

1. Dove, quando e come nasce in Madre Speranza la devozione alla Madonna
2. Alcuni episodi significativi della sua vita in relazione alla Madonna.
3. Scritti più significativi che evidenziano il suo amore alla Vergine.



1. Dove, quando e come nasce nella Madre la devozione alla Madonna

Madre Speranza nasce nella provincia di Murcia dove c'è una gran devozione alla Madonna della Fuensanta. Sicuramente anche lei da bambina, ragazza e giovane, sarà andata in pellegrinaggio a questo conosciuto Santuario, non molto distante da Santomera. A Santomera, il suo paese natale, la Parrocchia dove lei fu battezzata, è dedicata alla Madonna del Rosario e, nella allora Cappella del Siscar, oggi parrocchia, si venera la Madonna degli Angeli.

Sua Mamma si chiamava María del Carmen e, anche se siamo in altri tempi, ancora oggi, a Santomera, non si celebra il giorno del compleanno, ma l'onomastico (si faceva lo stesso anche in Congregazione). Da sempre, e forse ancora di più anni fa, la recita del Rosario è stata una devozione molto sentita, specie tra la gente semplice, pensiamo a quando si recitava in famiglia... Altrettanto si può affermare della preghiera dell'Angelus, quando tre volte al giorno suonava la campana della chiesa per la recita di questa meravigliosa e teologica preghiera... I contadini nei campi sospendevano il lavoro, levavano il cappello e si univano alla preghiera della Chiesa. Non vi sembra che tutte queste combinazioni possano aver influenzato la vita di una bambina, tanto più trattandosi di una creatura così sensibile e predisposta per la vita dello spirito? E che pensare del nome che ebbe da religiosa: SPERANZA... che oltre a risultare un vero programma per la sua vita, è pure una evocazione mariana?

2. Alcuni episodi significativi nella vita della Madre in relazione alla Madonna.

Chi ha conosciuto Madre Speranza la ricorda senz'altro con una corona del rosario tra le mani, che sgranava senza sosta, specialmente gli ultimi anni della sua vita. L'amava tanto; senza dubbio si era attaccata a questa semplice preghiera fin dall'infanzia. Nelle ore di dolore e di preoccupazione, come nelle persecuzioni, il ricorso continuo al rosario era sicurezza di grazia e certezza di aiuto da parte di Colei che amava invocare *"Madre mediatrice universale, arca dell'Alleanza, Regina di amore e madre di misericordia"*.

Fondatrice e Madre di tante figlie e figli, ci insegnerà a pregare le tre parti del Rosario, adesso sarebbero quattro! Solo dopo il Concilio, subentrò l'ufficio della Liturgia delle Ore per tutte le religiose, per cui ci rimasse solo l'obbligo della recita di una parte.

Durante la seconda guerra mondiale, la Madre organizzò ed impegnò le suore nella recita continua del rosario, a cui durante il giorno si univano anche i fedeli perché *“per mediazione di Maria il mondo avesse la pace e in Italia trionfasse l’Amore Misericordioso”*. Quando le suore a Collevaleza lavoravano con la Ditta Spagnoli, il lavoro era ritmato dalla recita instancabile del rosario di Maria e da tante canzoni mariane.

Percorrendo le pagine della storia della Congregazione si può constatare come quasi tutte le fondazioni si aprivano in una festa della Madonna. Diceva apertamente che voleva la benedizione della Madre per la nuova opera... Nell’ingresso della nostra casa generalizia di Roma spicca una riproduzione in marmo della statua della Regina Pacis di Santa Maria Maggiore.

La fondazione dei Figli dell’Amore Misericordioso fu affidata in modo particolare alla Madonna. Conosciamo l’episodio di Loreto dove era andata con sua sorella, Madre Ascensione, e P. Alfredo Di Penta, primo Figlio dell’A.M.... In modo misterioso riesce ad evadere dal posto dove era ospitata e a penetrare, a porte chiuse, nel Santuario dove ha passato tutta la notte. Rimase nella santa Casa, implorando la grazia del compimento della volontà di Dio in lei, per Alfredo e la nascente Congregazione. Si direbbe che i Figli abbiano avuto il loro battesimo ai piedi della Vergine in quella notte santa... In quella occasione la Madre fece alla Madonna una promessa. Ecco perché, dopo l’ordinazione di P. Alfredo, la Madre ha voluto adempiere immediatamente la promessa fatta e presentare alla Vergine i primi dodici sacerdoti della Congregazione...

Una delle prime cose che si innalzarono nel complesso di Collevaleza fu la statua in marmo di Maria Mediatrice che ancora si può vedere nel piazzale delle piscine. Era il 1° dicembre, 1960. Raccontano che all’inizio a tutti sembrava tanto alta (la statua di 4 tonnellate e 3 metri di altezza) Non c’era altro, quindi spiccava molto... Anche tre delle cinque campane del santuario portano nomi di Madonna: Maria Mediatrice, Madonna della Speranza e del Pilar.

L’undicesima stazione della Via Crucis: Gesù morendo sulla croce, ha accanto a sé sua Madre... Questo gruppo scultoreo è testimone di momenti di speciale sofferenza della Madre. Abbiamo sentito raccontare che P. Gino, quando non la trovava nei soliti posti, andava lungo la Via Crucis e sempre la trovava là, nascosta, in preghiera. *“Madre, ma cosa fa qui?” “Sono accanto alla Madre”,* rispondeva lei...

Nella Basilica, in una delle cappelle c’è il grande quadro di Maria Mediatrice, del pittore Elis Romagnoli; un’immagine carica di simboli e somiglianze con il Crocifisso dell’Amore Misericordioso, che sappiamo ha avuto anche dello straordinario nell’esecuzione.

Poi, c’è nella Cripta il bellissimo mosaico di Mariano Villalta che riproduce Maria nel Cenacolo con gli apostoli. A sinistra, guardando verso il sepolcro della Madre, c’è una cappella con una riproduzione della Madonna della Fuensanta, dono dei *murcianos* alla sua compaesana. E proprio nella Cripta riposa il corpo di Madre Speranza, sotto lo sguardo di Maria, *“la Madre”,* come lei la chiamava...

3. **Scritti più significativi che evidenziano l'amore di Madre Speranza alla Vergine Santissima.**

La Madre non ha lasciato trattazioni teologiche sulla Santissima Vergine. Quando nei suoi scritti - che sono soprattutto di ordine pratico e formativo - tocca qualche principio teologico, si rifà al Vangelo, letto e meditato nella Chiesa e dalla Chiesa. Il suo insegnamento è più contemplativo che nozionistico, più ordinato al gusto sapienziale che alla pura cultura. Inoltre la dottrina della Madre è protesa a favorire la vita evangelica, spirituale delle sue figlie; ecco perché i passaggi mariani risultano occasionali e vanno ricercati tra i suoi scritti e nelle conversazioni con i figli e le figlie.

Persone esperte nella teologia mariana hanno esaminato il tutto e hanno affermato che la dottrina mariana della Madre è chiara, completa e sicura. Nessun accenno a visioni o rivelazioni, sulle quali allora, e pure adesso, s'insiste a si fa tanto affidamento. Lei vuole che la pietà mariana sia fondata sulla verità ma, soprattutto, si manifesti nel compimento della volontà di Dio: Maria è beata perché ha creduto, perché ha accolto la parola, l'ha custodita e contemplata nel suo cuore, l'ha servita compiendo fin sotto la croce la volontà di Dio.

Nella novena dell'Amore Misericordioso, fin dal primo giorno, la Madre ha espresso tutta se stessa, evidenziando la sua teologia mariana nel pregare e far pregare: *"Tu, Madre mia, che generasti e con tanta delicatezza e premura ti sei presa cura del buon Gesù, educami e aiutami nel compimento dei miei doveri, conducendomi per i sentieri dei comandamenti. Di per me a Gesù: riceve questo figlio, te lo raccomando con tutta l'insistenza del mio cuore materno"*.

Esperienze mistiche della Madre insieme alla Santissima Vergine:

Diario, 19.4.1930 (El Pan 18, 109-120)

All'inizio della quaresima chiesi a Gesù di mandarmi tutte le sofferenze che voleva, a patto che il giorno di Pasqua liberasse dal purgatorio diverse anime per le quali provavo un particolare interesse. Egli mi disse: "Tu chiedi pure, poi io farò come voglio". Nonostante questa risposta, apparentemente negativa, non mi intimorì perché conoscevo bene il suo cuore e così insistetti di nuovo: "Gesù, il tuo cuore ti tradisce; in quel giorno non solo libererai dal purgatorio quelle persone che ti chiedo, ma molte altre ancora".

Infatti la notte tra il 18 e il 19 soffrì molto; febbre alta e con i postumi delle sofferenze del giorno precedente, giovedì santo.

Alle sei del mattino Gesù venne e mi comunicò dicendo: "prendi il mio Corpo che è la tua vita eterna". Allora gli chiesi: "Gesù da dove porti la comunione se non stai nel nostro tabernacolo?". "Figlia, il mio Corpo l'ho preso dalla tua parrocchia e non ti venga in mente, come quest'anno, di suggerire che non mi lascino nel tabernacolo".

M. Pilar si era accorta che avevo ricevuto la comunione e non permise che mi alzassi perché veramente non stavo bene. Insieme alle altre consorelle si recò in cappella per partecipare alla liturgia della festa.

Tra le 9,30 o le 10,30 del mattino, d'improvviso, mi sono trovata in purgatorio insieme alla Madre, cioè alla Santissima Vergine e ho avuto la gioia immensa di vedere liberate le anime che mi stavano a cuore: la mamma e un fratello del cappellano di questa comunità, il papà del Vescovo di Madrid-Alcalà, per il quale stavo pregando in modo speciale da circa un anno, poiché era lì da molti anni. Lì, ho trovato un figlio dell'Istituto del Cuore Immacolato di Maria e, avendo chiesto alla Madonna di liberarlo, mi ha risposto che erano solo pochi i giorni che stava lì e che senz'altro ne sarebbe uscito presto. Chiesi quale familiare di p. Postius stava in quel luogo; mi rispose, solo una zia materna.

È uscito anche un familiare dei Gandarias, che abitualmente risiedono a Bilbao. Gesù mi fece conoscere questo signore il giorno dei defunti del 1929 e più tardi conobbi sua figlia Pepita. *Ne conobbi l'esistenza nell'estate del 1929 quando la Madre celeste mi chiese di intercedere presso suo Figlio perché la guarisse da una pleurite acuta.* Sono state liberate tante altre anime per le quali p. Antonio, tantissime volte, mi aveva chiesto di pregare.

Tornando in me stessa, ho trovato al mio capezzale le madri Pilar e Teresa; ciò mi è dispiaciuto un po'. Avevo infatti una mezza idea di non raccontare a nessuno quanto era successo, nemmeno al nuovo direttore spirituale, perché non mi obbligasse a metterlo per iscritto. Ma, vincendo la mia ripugnanza, dissi tra me e me: "Appena vedrai il padre la prima cosa che gli riferirai sarà proprio quanto ti è accaduto". Infatti così ho fatto e per obbedienza così lo scrivo.

Rivedendo Gesù, al ritorno dal purgatorio, gli ho detto: "Vedi Gesù come ti tradisce il cuore! E quanta voglia avevi di liberare tali anime dal purgatorio! Non hai atteso neanche il primo giorno di pasqua! Quanto sei buono Gesù! Da ora in poi ti vorrò sempre più bene!". "Peggio per te", mi ha risposto Gesù.

Mi ha raccomandato di offrire un ottimo pranzo alle bambine il giorno di Pasqua, come si addice a questa festa e di non registrare la spesa nel conto che questo mese si è aperto per mancanza di soldi. Gli ho risposto di sì. Ma dopo che se n'è andato, mi è venuta la preoccupazione di non saper come fare, non avendo denaro. L'ho comunicato al padre e lui mi ha detto di acquistare dal solito fornitore e di segnare sul quaderno della spesa, aspettando come andrà a finire. Allora ho chiesto 10 chili di agnello, 2 chili di prosciutto, anche se in casa ce n'è, ma dopo ciò che mi è stato detto non mi azzardo a toccarlo, 3 chili di olive, 20 chili di fave tenere da mangiare con l'agnello, cosa che piace molto alle ragazze, cinque dozzine di arance, 2 chili di salami per la merenda pomeridiana e cinquanta uova, sempre per la merenda.

Diario, 1284-1285 (El Pan 18, 1284-1285)

Questa notte l'ho passata distratta fino alle cinque. Quanto è buono Gesù! Padre mio, per un po' d'affetto che gli do, Egli mi inebria col suo amore. Vedesse come si impegna per farmi acquisire una conoscenza profonda della verità, con lo scopo, dice Lui, che nella

preghiera io non perda tempo in ragionamenti ma in affetti, perché facilmente l'anima si elevi con amorosi desideri a Dio per amarlo continuamente e supplicarlo ardentemente di aiutare le anime consacrate, specialmente i sacerdoti e coloro che hanno avuto la disgrazia di offenderlo e ancora lo stanno offendendo, perché si pentano, provino vergogna, acquistino fiducia e umiltà rendendosi conto delle proprie mancanze; acquistino una grande fiducia nell'Amore Misericordioso di Dio, vivissimi desideri di unirsi a Lui, insieme al proposito deciso di fuggire il pericolo nel quale fino ad ora sono caduti.

Il buon Gesù mi ha anche chiesto di esercitarmi nell'amore alla Santissima Vergine, Madre sua e nostra, e di raccomandare a Lei i sacerdoti e religiosi che si trovino in peccato o in pericolo di commetterlo, perché Lei, dispensatrice dei doni divini, insegni loro a tornare sul retto sentiero, in cerca del suo amore e della sua misericordia. "Io, dice, li attendo instancabilmente giorno e notte".

Il Laico dell'A.M., nell'emettere la *Promessa* (che avremo modo di vedere), conclude chiedendo al Signore: "*Confido nella Tua fedeltà, nell'aiuto di Maria Mediatrice, di Madre Speranza e dei miei fratelli per rimanere nel tuo Amore*".

In questo incontro, vogliamo chiedere all'A.M. di aiutarci a varcare la soglia della casa speciale... che è Maria. Quando "*l'angelo entrò da lei*" – come ci dice la Parola -, non entrò solo fra le pareti di una casa; le annunciò che lo Spirito sarebbe entrato nel suo corpo, che l'avrebbe abitata. Lei è "*la più santa delle dimore dell'Altissimo*" (Sal 46). Maria è la casa pensata da Dio per noi, una casa salda e stabile nell'amore.

Nell'antico testamento leggiamo: "*Il Signore ti annuncia che farà a te una casa*" (2Sam 7, 1ss); vogliamo immaginare che continui ad edificarla anche ora, *con noi e per noi*, qualsiasi sia la nostra realtà: "*nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia*", ogni giorno... Quello di Dio è *un amore edificato per sempre* (SI 88), non muta con il cambiare delle circostanze!

Per imparare ad *edificare* gli altri nell'amore, non c'è scuola migliore che frequentare Maria. Il solo "fare", il fabbricare, il costruire, a cui ci rimanda la parola edificare non basta. Non bastano delle mura di una casa. Sull'esempio di Maria, dobbiamo imparare ad edificare il cuore della casa, le relazioni, *inducendo l'altro al bene con il buon esempio*... Proprio questa seconda accezione del termine edificare, ci richiama la cura, il rifugio, il dialogo, una progettualità comune....

Maria, dapprima, si è fatta *dimora, grembo* della Parola e, in forza di questa Presenza, è partita, si è messa in viaggio, lasciando l'intimità e la sicurezza della sua casa, per raggiungere, in fretta quella della cugina Elisabetta (Lc 1, 39-45). Come ha ricordato Papa Francesco ai giovani: ciò che è stato annunciato a Maria "*è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi*... Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio" (GMG 2017).

La vogliamo immaginare in viaggio anche verso ognuna delle nostre case!

Lei sotto la croce, nel momento più doloroso della sua esistenza, ha accettato di venire ad abitare a casa nostra, lasciando la sua...: *“Donna, ecco tuo figlio”, “Figlio, ecco tua madre”*... e da quel momento l'accorse con sé, ci dice l'evangelista (cf. Gv 19, 27). Lei lasciando la sua casa, cerca e vede suo Figlio in ognuno di noi.

Madre Speranza, parlando della Vergine ha detto: “Il modello che noi dobbiamo seguire..., dopo il buon Gesù, deve essere la nostra amatissima Madre, Maria Mediatrice. Maria è una creatura come noi, ma con una profonda umiltà. Ella non desidera altro che essere sempre la serva del Signore... È stata la creatura che più ardentemente ha amato il buon Gesù, che con maggiore generosità ha accettato le prove di una lunga vita di sacrificio, povertà e privazioni, e la dolorosa immolazione del suo Figlio divino sul Calvario. Maria Mediatrice è il modello più facile da imitare. Si santificò nella vita comune, sempre nascosta sia nel momento della gloria come della tristezza, dell'esaltazione come della più dolorosa umiliazione. Per questo noi dobbiamo sforzarci di imitare la Madre del buon Gesù e Madre nostra, preferendo sempre invocarla come Mediatrice. In tutte le nostre sofferenze e nei pericoli, invociamo questa eccelsa Madre, sicuri che è il canale per il quale ci giungono le grazie del buon Gesù” (El Pan 15, 17-19).

Penso che neanche per Maria, comunque, sia stato facile il cammino di abbandono, che anche lei abbia dovuto procedere tra luci e ombre, cercando di leggere negli eventi di tutti i giorni il progetto di Dio. Il suo fondamento è stato la Parola, certa che, come le aveva detto l'angelo, *“Nulla è impossibile a Dio”*... Anche oggi, nulla è impossibile a Dio, nonostante contraddizioni, fragilità e limiti personali e del tempo travagliato in cui siamo immersi.

Maria ha sicuramente continuato a “ricordare” quanto l'angelo le aveva detto, “tornando indietro con il cuore” a quel momento che aveva cambiato la sua vita. Lei, scegliendo di serbare nel suo cuore la Parola, ha certamente sperimentato quanto lo stesso Gesù ci dice oggi nel vangelo: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

In Gesù... tutto è dono, per tutto si può *bene-dire, dire-bene*, in ogni circostanza perché, come assicura M. Speranza, il Signore non permetterebbe nulla nella nostra vita se non sapesse di poterne ricavare un bene più grande. E un giorno questo Bene avrà la “B” maiuscola, perché sarà *Gesù, la Casa del Padre, il Paradiso, il “premio”*, come più volte ha ripetuto Gesù alla Madre.

Collevalenza è conosciuta come la “Piccola Lourdes”, per la possibilità di immergersi nell'Acqua dell'A.M. Madre Speranza ha voluto che una grande statua in marmo di Maria Mediatrice fosse eretta nel piazzale delle piscine del Santuario perché, come lei diceva, generalmente è la donna a sistemare la casa, è la mamma ad aprire la porta e ad accogliere il figlio che arriva.

“I membri dell’Associazione – come ci ricorda lo Satuto - trovano in Maria Mediatrice, Madre di Misericordia, il dono di una costante intercessione materna davanti a Dio e contemporaneamente il modello di una fede viva, una speranza certa ed una carità ardente” (n. 9).

L’immagine di Maria Mediatrice ha molti simboli in comune con il Crocifisso dell’A.M.: ha lo sguardo rivolto verso il Padre, mentre gli parla di noi; è a braccia aperte, espressione dell’amore paterno e materno di Dio pronto ad accogliere; ha i piedi sul mondo, mentre schiaccia il male e intercede tra Cielo e terra, lei che ha condiviso le nostre fatiche umane. Come l’arcobaleno, la sua presenza è messaggera di speranza. È incoronata, figlia e madre del Re dei re, perché come Lui, ha servito l’umanità, accogliendo nel suo grembo verginale, simboleggiato dal giglio, Gesù, rappresentato nell’Eucarestia.

A me appare come un *ostensorio*, nel senso che con la sua vita ci mostra Gesù..., lascia trasparire l’Amore che abita la sua casa, che la abita... un atteggiamento così diverso da uno sterile ostentare. Lei si fa umile servizio: *invito per noi, discreto e convinto, a lasciarci abitare perché Gesù possa trasformaci in Lui.*

Madre Speranza ci ricorda che “la sepoltura di Gesù si ripete misticamente ogni giorno nella santa Comunione, che è un deporre il sacro corpo dentro di noi”. È Gesù stesso che ci fa visita e Maria, in qualche modo, è come se ci aiutasse a sistemare la nostra casa per accoglierlo, così che i nostri cuori possano essere per Lui “tabernacoli viventi, caldi del fuoco del [suo] amore, profumati dell'incenso dell'orazione, aspersi con la mirra della mortificazione” (M. Speranza).

DAI VARI SCRITTI MARIANI DELLA MADRE POSSIAMO EVIDENZIARE ALCUNI BRANI:

- *Presenta a Maria come il mezzo per assicurare la nostra unione con l’Amore Misericordioso*

“Se desideriamo veramente progredire nella santità, amiamo e invociamo Maria. E se vogliamo essere suoi veri devoti, dobbiamo deciderci a donarci completamente a Gesù e al Padre per mezzo di questa Madre così dolce”.

“Maria prepara alla felicità suprema che è vivere in Gesù, poiché Ella è la via più diretta per rendere piena, e raggiungibile in breve tempo, la nostra unione con l’Amore Misericordioso”

“Non dimenticate mai che soltanto attraverso la mediazione di Maria giungeremo all’intimità profonda con Gesù”

“La Santissima Vergine ci riconosce come figli suoi quando portiamo nelle nostre anime la somiglianza di Gesù. Madre, quando il tuo sguardo si incontri con quello di Gesù, pregagli per me”

- *Ce la presenta come vera Mamma che **ci accompagna nelle difficoltà del cammino della fede, seguendo suo Figlio; come **maestra** che forma i nostri cuori a imitazione di Gesù; come **modello** che accoglie e medita la Parola:***

“Non dobbiamo scoraggiarci nella lotta contro le cattive inclinazioni; ricorriamo a Maria, Madre del buon Gesù e Madre nostra. Pieni di fiducia chiediamole che ci aiuti e ci sostenga con la sua grazia affinché non offendiamo più Dio con nessun peccato deliberato”

“Gesù sapeva bene che noi, per camminare nella via del dolore e del sacrificio, avevamo bisogno dell’affetto di una madre, perché quando si ha madre si può dire che non ci sono pene insopportabili... E Gesù che conosce bene il bisogno del cuore umano, ci donò la Madre sua della quale aveva sperimentato l’eroismo, la fedeltà, l’amore, la compagnia confortatrice”

“Maria è il modello più facile da seguire perché Ella si santificò nella vita comune, tra le occupazioni quotidiane; visse sempre nascosta, tanto nei momenti di gloria quanto in quelli di sofferenza, sia quando veniva esaltata che quando riceveva le più dolorose umiliazioni”

“In ogni angustia e pericolo ricorriamo a Maria, nostra eccelsa Madre, con la certezza che le grazie del Buon Gesù ci giungono attraverso la sua mediazione”

- *Ce la presenta come garanzia di **riuscita nel cammino della santità***

“Chi ama la Santissima Vergine non deve mai temere perché Lei può tutto”

“L’Amore Misericordioso promette di spalancarci le porte del cielo se viviamo da figli di Dio e se amiamo con affetto filiale la santissima Madre, nella quale, dopo il Buon Gesù, dobbiamo porre tutta la nostra fiducia”

“Vivere uniti a Maria è la più grande beatitudine che sulla terra è concesso di gustare e di assaporare come anticipo del cielo. E’ una gioia immensa!”

“Soltanto Gesù e la Madre ci hanno amato e ci amano ininterrottamente e con tutto il cuore; nonostante i nostri peccati non cessano un istante di amarci e attendono con ansia il nostro affetto, anzi lo vanno mendicando!”

“Chi ama la santissima Vergine con affetto filiale, deponendo in lei, dopo Gesù, tutta la sua fiducia, può rivolgersi ogni momento a questa Madre per implorare la protezione sui fratelli, con la certezza che essi otterranno la misericordia di Gesù”.